

MISERERE NOBIS

1) EST. STRADA/CHIESA - NOTTE

FADE IN

La luna pallida illumina una pozzanghera dalla quale si disseta un gatto randagio.
Improvvisamente un rumore di PASSI PESANTI interrompe la quiete notturna.
Il gatto scappa quando i piedi veloci di un ragazzo sfrecciano a fianco la pozzanghera.

STACCO SU:

IL VOLTO DEL RAGAZZO - MANUEL (21). Dalla faccia pulita, se non fosse per i lividi e i graffi. Col cappuccio in testa, corre spaventato per i vicoli bui. Di tanto in tanto si guarda alle spalle.

Manuel volta l'angolo e si ritrova nel piazzale della chiesa. Non sa che fare. Ci entra.

2) INT. CHIESA - NOTTE

Manuel entra stremato e silenzioso. Si toglie il cappuccio e percorre la navata, guardandosi intorno. Sembra non esserci mai entrato.

Solo poche luci, aiutate dalle fiammelle dei ceri, illuminano l'altare dove è esposto il SANTISSIMO. Il resto dell'edificio è semibuio.

Un RUMORE IMPROVVISO spezza il silenzio sacro del luogo. Il portone della chiesa si apre violentemente. L'ALFIERE (50), alto, dallo sguardo duro, emerge dal buio alle sue spalle. Con lui, IL PERSIANO (43), possente, sfacciato. Dei tatuaggi gli ricoprono il corpo, intravedendosi dal colletto sbottonato. La stazza fisica e il setto nasale deviato suggeriscono una carriera nel pugilato.

STACCO SU:

La navata vuota.

Il Persiano si incammina tra le panche e le sedie ben allineate tra loro. Ogni tanto si diverte a buttarne giù qualcuna. Su di esse sono disposti dei libretti liturgici apparentemente vissuti.

PERSIANO
(giocosamente)
MANUEL!

La chiesa gli fa eco.

(CONTINUA)

Il Persiano passa i confessionali e li apre uno ad uno, calciando violentemente sulle loro porte.

PERSIANO
Dove cazzo sei?!

STACCO SU:

L'Alfiere non sembra essere messo in soggezione dal luogo sacro e appare, invece, molto rispettoso. Si accomoda su una panca. Stanco di assistere al circo del proprio braccio destro, inizia a sfogliare uno di quei libretti liturgici.

STACCO SU:

3) INT. ABSIDE, CHIESA - NOTTE

Manuel è nascosto dietro l'altare, nella zona adibita al coro. Ha un telefono in mano. Sullo schermo appare: MESSAGGIO INVIATO. Il destinatario è: AMERICANO.

La luce del dispositivo illumina parte dell'ambiente circostante. Alle sue spalle appare una sagoma. È il Persiano.

4) INT. CHIESA - NOTTE

Manuel viene scaraventato in mezzo al presbiterio (zona della chiesa dove si svolge la celebrazione). Il ragazzo tenta di gattonare dalla parte opposta, ma il Persiano lo afferra per i piedi tirandolo a sè.

Manuel non fa in tempo ad alzarsi, che il Persiano gli sferra un calcio in faccia, facendolo rotolare per gli scalini. Ora è disteso dolorante in mezzo alla navata. Un rivolo di sangue gli esce dal labbro.

Il Persiano lo prende per il colletto e se lo avvicina al viso. Si può sentire la puzza di marcio uscire dalla sua bocca, da quanto i due sono vicini.

PERSIANO
I soldi.

MANUEL
Ve l'ho detto ... non li ho

Il Persiano guarda l'Alfiere, ormai arrivato a qualche passo dai due.

(CONTINUA)

PERSIANO
(divertito)
Non li ha

Il Persiano gli sferra un pugno nella bocca dello stomaco, che lo fa piegare sulle sue ginocchia.

L'uomo tiene per i capelli Manuel, in ginocchio di fronte all'Alfiere. A guardarlo in viso non vorremmo essere al suo posto.

MANUEL
(Implora stremato)
T-ti giuro che te li p--

L'Alfiere, spazientito, gli sferra un pugno in pieno volto. Manuel cade all'indietro. Si porta le mani al naso, probabilmente rotto. Il sangue esce copiosamente da entrambe le narici.

L'Alfiere fa un cenno al Persiano, indicando con il capo l'altare alle sue spalle.

Il Persiano si china a prendere Manuel per il collo e lo trascina fin sopra al presbiterio.

L'Alfiere prende un fazzoletto dalla tasca e si pulisce le mani sporche di sangue, poi pulisce accuratamente anche l'anello tra le dita.

ALFIERE
Non mi piace sporcarmi le mani,
Manuel

L'Alfiere si avvicina. Da lui non traspare nessuna emozione.

Il Persiano gli mostra il telefono di Manuel. L'uomo lo guarda e, con un solo sguardo, ordina qualcosa al Persiano. Il braccio destro abbandona la chiesa.

L'Alfiere ripone il telefono in tasca al ragazzo e afferra un candeliere. Sempre con freddezza, lo spegne in un occhio a Manuel.

Manuel urla. È una tortura.

Il Persiano rientra in compagnia di un arrabbiato MASON - L'AMERICANO (34). La muscolatura e il taglio di capelli lo fanno somigliare a un Marine. Il ragazzo, imbavagliato e ammanettato, viene spintonato al centro del presbiterio.

PERSIANO
(divertito)
Visto? È arrivato in chiesa.

RUMORE PORTA CHE SI APRE

PADRE GIOVANNI (50), un uomo che si porta addosso i segni di una vita, appare improvvisamente dalla sacrestia a lato.

L'Alfiere lo guarda e prende una pistola dalla tasca interna del cappotto. La punta sul capo di Manuel, guardando fisso negli occhi il prete.

Una lacrima scende sul volto del ragazzino.

PADRE GIOVANNI
NO! FERMO!

L'Americano si dimena, disperato, mentre il Persiano lo tiene fermo.

Padre Giovanni prova a fermarlo, invano.

PADRE GIOVANNI
QUESTO È UN LUOGO SACRO!

ALFIERE
E questo è quello che succede
(Si volta verso Manuel)
... a chi pensa di fottermi.

L'Alfiere spara un colpo di pistola... ma in testa all'Americano.

5) INT. CAMERA DANIELE - NOTTE

SUONO DI UN COLPO DI PISTOLA

Un colpo di pistola sveglia di soprassalto DANIELE (32), dal viso stanco e sciupato. La fronte imperlata di sudore. È l'ennesimo incubo.

La stanza è povera.

DETTAGLI

Un letto, un crocifisso appeso al muro e un comodino a lato del letto. Sopra di esso: un orologio da polso, una lampada, la bibbia e un rosario.

Daniele prende l'orologio da polso. Segna le 3.33 del mattino.

(CONTINUA)

Una voce proveniente da un angolo della stanza lo prende alla sprovvista. È MATTEO (17), un ragazzino sbarbato e dalla carnagione pallida. È seduto su una sedia in legno. Anche quella molto povera.

MATTEO

Ancora che non riesci a dormire?

Daniele si spaventa, ma i due sembrano conoscersi molto bene. Il ragazzo si toglie le coperte di dosso. Sul suo corpo ha delle cicatrici e dei tatuaggi. Uno fra tutti è posto distintamente sul cuore: una V formata da un rasoio da barba professionale. Sulla lama una serie di cifre. Probabilmente delle coordinate.

DANIELE

Tu ancora qua stai?

Matteo sorride.

MATTEO

Non ho molto da fare

Daniele bofonchia tra sè e sè, dirigendosi nel bagno adiacente.

DANIELE

Ma non mi dire

MATTEO

Perchè? Non apprezzi la mia compagnia?

DANIELE

(Non udibile da Matteo)

Non immagini quanto...

6) INT. BAGNO, CAMERA DANIELE - NOTTE

SEQUENZA DI MONTAGGIO:

Daniele si guarda intensamente allo specchio, osserva il tatuaggio e si stropiccia la faccia. Non sembra felice.

Daniele si lava i denti.

Daniele si sciacqua il viso.

Daniele si abbottona la camicia. Ha un colletto da prete.

7) INT. CAMERA DANIELE - NOTTE

Daniele ha in mano una giacca ed esce dalla stanza, sotto gli occhi di Matteo, ancora seduto all'angolo.

DANIELE
(senza guardarlo)
Fatti una vita

Matteo sorride e gli alza il dito medio.

Titolo: MISERERE NOBIS

8) EST. STRADA DI CAMPAGNA, PARROCCHIA DANIELE - GIORNO

Al bordo di una strada di campagna e poco trafficata, è posteggiata una vecchia auto col cofano aperto. Daniele è piegato in avanti e maneggia attrezzi da lavoro. A lato uno straccio per pulirsi le mani.

Padre Giovanni arriva alle spalle del ragazzo, troppo impegnato a riparare l'auto per accorgersi della sua presenza.

PADRE GIOVANNI
Figliolo

Daniele si volta. È sorpreso, ma allo stesso tempo felice di vedere un volto amico.

DANIELE
Padre

Padre Giovanni gli ricambia il sorriso e gli stringe la mano.

PADRE GIOVANNI
Non ti abituerai mai a chiamarmi
per nome? Siamo confratelli ormai.

DANIELE
Le vecchie abitudini sono dure a
morire.

Padre Giovanni si avvicina all'auto e guarda all'interno del cofano, incuriosito. Si appoggia al muso della macchina e osserva Daniele armeggiare.

PADRE GIOVANNI
Dà ancora problemi?

(CONTINUA)

DANIELE

Non ha mai smesso.
(Un tempo)
Come mai da queste parti?

Padre Giovanni si stacca dal cofano e prende una busta dall'interno della veste. Gliela porge.

Daniele l'afferra e guarda al suo interno. Dei soldi. Il suo sguardo si fa più serio. Non sembra capire.

PADRE GIOVANNI

Abbiamo raccolto 1200€ per
l'organo della chiesa. Non è molto,
ma è un inizio.

Daniele esita. Non vorrebbe accetarli, ma lo sguardo di Padre Giovanni è convincente. Il ragazzo fa un gesto di ringraziamento e mette la busta in tasca. Daniele si riavvicina all'auto e Padre Giovanni fa per andarsene.

Il prete si ferma improvvisamente.

PADRE GIOVANNI

(titubante)
L'Americano è morto.

Le parole del padre sembrano trafiggere il cuore di Daniele, incredulo.

PADRE GIOVANNI

C'era anche Manuel

Daniele si fa più preoccupato.

PADRE GIOVANNI

Credo sia in un brutto guaio con
l'Alfiere. Magari tu puoi aiutarlo.
(Un tempo)
Tu lo sconosci.

Daniele scuote la testa e chiude il cofano violentemente. Raccoglie tutti gli attrezzi da terra, per riporli accuratamente nell'apposita cassetta.

DANIELE

(Stizzito)
No, si sbaglia. Non lo conosco. Non
più.

Padre Giovanni lo guarda serio, senza battere ciglio. Non è contento della sua risposta e si volta per andarsene.

PADRE GIOVANNI

(severo)

Sei un prete Daniele.

(Un tempo)

Non sono morte già abbastanza
persone?

Il prete se ne va, lasciando Daniele scosso.

9) INT. SALA COLLOQUI, CARCERE - GIORNO

Daniele è seduto in una stanza piuttosto ampia. Intorno a lui diversi tavolini a cui siedono persone ammanettate e i corrispettivi visitatori.

Una GUARDIA, apparentemente nuova del mestiere, raggiunge il giovane prete. Scuote la testa rammaricato. Daniele, abbattuto, sembra conoscere la notizia che gli porta.

Il prete si alza e la guardia lo scorta fuori.

DANIELE

Grazie, ma conosco la strada.

GUARDIA

Mi spiace.

Daniele non sa cosa rispondere. È ormai di spalle e fa per andarsene, ma viene bloccato dalla guardia.

GUARDIA

Padre

(Un tempo)

Posso farle una domanda?

Daniele acconsente col capo.

GUARDIA

Ma lei perché viene sempre a chiedere di lui?

DANIELE

(esita)

Ognuno di noi ha dei debiti da pagare.

GUARDIA

... E perché lui non viene mai?

DANIELE

(Un tempo)

Per la stessa ragione.

(CONTINUA)

Daniele si volta, lasciandosi la guardia alle spalle. L'uomo fa cenno ai colleghi di aprire il portone, per permettere al prete di abbandonare il carcere.

DANIELE (V.O.)

Gesù disse ai suoi discepoli: "è impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono!"

10) INT. STRADE QUARTIERE, AUTO - GIORNO

DANIELE (V.O.)

(CONT'D)

Sarebbe meglio per lui che una macina da mulino gli fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli. State attenti a voi stessi!"

Daniele, senza veste sacerdotale e con un cappuccio alla testa, sta percorrendo le strade del quartiere a bordo della sua auto.

La città è ben diversa dal suo paesino di campagna. Le lastre di cemento e i palazzoni rendono più grigia la vita del quartiere. Il sole sembra non battere affatto sui muri di questa città.

Dei RAGAZZI a lato della strada stanno scherzando tra loro. Uno di loro rompe una bottiglia e attira l'attenzione del giovane prete. Il gruppetto scherza con birre e spinelli in mano.

Alle loro spalle cartelloni pubblicitari raffigurano il volto di GALVANI(47), candidato a sindaco.

Poco oltre, a cadenza regolare, vi sono delle PROSTITUTE. Una fra tutte, MARIKA (30), bella, alta e con un fisico da urlo, spicca sulle altre. Il volto, dai lineamenti a tratti puliti e a tratti ruvidi, la rende diversa dal resto del gruppo.

Daniele ci passa a fianco e sembra riconoscerla, come lei, solo per un istante, sembra accorgersi di lui.

Daniele passa oltre e i due hanno solo il tempo di scambiarsi uno sguardo fugace.

11) EST. CASA GIORGIO - GIORNO

La luce del giorno si è fatta più scura.

Daniele chiude la portiera dell'auto e arriva all'esterno della casa di GIORGIO. Si ferma davanti all'edificio e lo guarda per un momento.

L'edificio non sembra essere del tutto concluso. Le pareti sono grezze: la pittura non è stata passata. Il cortiletto è un deposito di calcinacci, fili di rame ed erbacce selvatiche che, non si sa come, bucano il cemento e prendono vita. L'unico pezzo di verde è un angolo di prato caratterizzato da una natura per niente curata e che ha ormai preso il sopravvento.

Daniele sospira, poi scavalca la recinzione che lo divide dall'interno e si avvicina all'entrata.

12) INT. CASA GIORGIO - GIORNO

L'edificio è arredato in modo semplice ed essenziale.

Daniele cammina piano, senza fare rumore. Sfiora i mobili, con la paura che ad ogni passo affiori un ricordo. È visibilmente in difficoltà.

Improvvisamente, a qualche passo da lui, sul muro vi è una scritta: E SE LA SALVEZZA ESISTESSE VERAMENTE?

Daniele si sofferma ad osservarla, triste.

13) INT. CASA GIORGIO - GIORNO

INIZIO FLASHBACK

DANIELE (18) sta pisciando in un angolo dell'edificio. Poco a lato una scritta sul muro "E SE LA SALVEZZA ESISTESSE VERAMENTE?". La osserva tirandosi su la zip dei pantaloni. Si volta verso l'amico, GIORGIO (17). Alto, bello. Dagli occhi blu profondi come il mare, ma dal viso ammaccato. Dal colletto della maglietta si intravede una piccola bruciatura dalla grandezza di una noce.

Daniele apre le braccia, come per mostrare il posto all'amico.

DANIELE
Che dici?

(CONTINUA)

L'edificio è totalmente grezzo e incompleto, sembra non ci abiti nessuno. Niente mobili, niente impianto elettrico. Nulla. L'unica fonte di luce è data dai buchi alle pareti sulle quali dovrebbero esserci delle finestre. A pochi passi da loro solo un materasso con una coperta, anche questo senza struttura.

Daniele sembra soddisfatto, Giorgio invece è taciturno. Sembra preoccupato. Ha delle birre in mano e ne offre una all'amico. Cerca l'accendino nella tasca, con la quale stappa la sua birra. Poi lo tende all'amico, che fa altrettanto.

GIORGIO

Dico che hai appena pisciato in casa mia.

Daniele è divertito. Si butta sul materasso e si accende una sigaretta. Poi ripone l'accendino in tasca. Giorgio, invece, osserva intensamente la scritta sul muro.

GIORGIO

Per noi la salvezza non esiste.

DANIELE

Eddai, fammelo un sorriso. Ti ho appena trovato un posticino coi fiocchi. È un paradiso. Tempo qualche settimana e sarà come stare in un albergo a cinque stelle.

GIORGIO

(preoccupato)

... L'ho lasciato da solo.

DANIELE

Sai com'è Manuel, se la cava sempre.

Giorgio non sembra convinto.

DANIELE

... Facciamo qualche soldo e poi ci porti pure lui.

GIORGIO

Ma ... Sei sicuro che ci posso stare?

DANIELE

Oh, mi hai rotto il cazzo. Se ci vuoi stare bene, sennò tornatene in quella fogna con tuo padre.

(CONTINUA)

(CONTINUA)

DANIELE (SEGUE)
(Un tempo)
Ci sono venuto ogni tanto per
chiavare, è tranquillo.

GIORGIO
(ride)
Ma quando mai

Giorgio raggiunge Daniele sul materasso. Lo osserva contrariato, poi sorride. Alza la bottiglia per brindare e appoggia con violenza la base della bottiglia sull'anello della bottiglia di Daniele, facendo scattare una reazione chimica. La birra di Daniele schiuma fuori velocemente e il ragazzo allontana da sè la bottiglia, ma non riesce a non bagnarsi.

DANIELE
MA SEI UN COGLIONE

GIORGIO
(sogghigna)
Questo era per avermi fregato
l'accendino.

Daniele lo tira fuori dalla tasca e glielo lancia addosso. Il ragazzo si pulisce.

GIORGIO
... Che puzza di piscio oh.

DANIELE
Ho mangiato gli asparagi.

Giorgio scuote la testa contrariato. Poco a lato la scritta. La osserva.

FINE FLASHBACK

14) INT. CASA GIORGIO - GIORNO

DETTAGLIO

La canna di una pistola è appoggiata sulla nuca di Daniele, che viene riportato alla realtà. Di fronte a lui la scritta "E SE LA SALVEZZA ESISTESSE VERAMENTE?".

REBECCA (O.S.)
(con tono fermo)
Chi cazzo sei?

Daniele alza le mani.

(CONTINUA)

DANIELE

Calma

REBECCA (28), una ragazza di bell'aspetto e dallo sguardo deciso, è in piedi alle sue spalle. Stacca la pistola dalla nuca e indietreggia.

REBECCA

Voltati.

Daniele si volta lentamente e prova ad abbassare le mani. Rebecca carica il cane della pistola.

REBECCA

Non ti ho detto di abbassarle

Daniele le alza di nuovo. I due si guardano in faccia.

REBECCA

Chi sei?

Daniele non risponde.

Rebecca spara un colpo a lato, poi punta nuovamente la pistola alla testa del ragazzo. Daniele non si spaventa, mentre la ragazza rimane ferma e decisa.

DANIELE

Sto cercando Manuel.

REBECCA

Non so chi sia.

DANIELE

Non prendiamoci in giro. Sei in casa sua.

REBECCA

(Un tempo)

I soldi non li ha.

DANIELE

Non sono qui per i soldi. Sai dove posso trovarlo?

Rebecca non risponde.

DANIELE

Voglio solo aiutarlo.

REBECCA

Perchè dovrei fidarmi di te?

Tra i due cade il silenzio. Rebecca non sembra voler cedere. Daniele porta lentamente la mano all'interno del cappotto, ma Rebecca lo blocca.

REBECCA
(scuote la testa)
Ah ah.

Daniele esita, ma non curante prende una busta dalla tasca interna del giubbotto. La lancia ai piedi di Rebecca, che non abbassa lo sguardo.

La ragazza si china a prendere la busta, senza perdere il contatto visivo. La apre e all'interno ci sono dei soldi. Alza lo sguardo verso Daniele, confusa.

DANIELE
Dalli a Manuel.

REBECCA
A nome di chi?

Daniele rimane in silenzio, con lo sguardo fisso verso il pavimento. Esita, poi risponde.

DANIELE
Daglieli e basta.

Daniele sempre tenendo le mani in vista si volta per andarsene.

Voltatosi, di fronte a lui c'è Manuel. Il ragazzo è un'accozzaglia di pezzi messi insieme per miracolo. Il viso tumefatto è stato ricucito approssimativamente e l'occhio è bendato. Sembra arrabbiato. Daniele abbassa le mani.

MANUEL
Sai come ti chiamano da queste parti?

Daniele e Manuel si guardano intensamente. Il giovane prete è paralizzato.

MANUEL
... Giuda.

Un momento di silenzio.

Rebecca guarda Manuel, poi Daniele. I due sembrano conoscersi bene e lei abbassa la pistola.

Manuel si avvicina a Daniele. Ora sono naso a naso e le loro teste quasi si sfiorano. Manuel indica, con un gesto della testa, la busta di soldi in mano a Rebecca. Manuel non ha paura. È schifato dalla persona che si trova di fronte. Gli sputa sulle scarpe.

MANUEL

(con rabbia)

Non li voglio i tuoi soldi, Giuda.
Da te non voglio proprio un cazzo.

Manuel prende la busta tra le mani di Rebecca e la tira ai piedi di Daniele. Poi si volta, lasciandoselo alle spalle. Il giovane prete prende coraggio.

DANIELE

Se l'Alfiere non ti ha ucciso è
solo grazie a tuo fratello

Manuel si ferma, ma non si volta. Il suo viso è contratto. Un momento di silenzio.

MANUEL

(freddo)

Vale lo stesso per te.

Manuel esce di scena e si lascia alle spalle Daniele, immobile. Ai suoi piedi la busta di soldi.

15) INT. SALA COLLOQUI, CARCERE - GIORNO

Padre Giovanni è seduto a un tavolino. Di fronte a lui GIORGIO (31). La barba incolta e poco curata gli dà un tocco di ulteriore fascino. Il ragazzo, con le manette ai polsi, regge tra le mani un rosario. Di fronte a lui Padre Giovanni termina una lettura dalla Bibbia.

PADRE GIOVANNI

Per mezzo del Signore nostro Gesù
Cristo, dal quale ora abbiamo
ottenuto la riconciliazione.
(Un tempo)
Parola di Dio.

Padre Giovanni richiude la Bibbia e Giorgio rimane pensieroso a passarsi i chicchi del rosario tra le mani.

GIORGIO

... Com'è stato il funerale?

PADRE GIOVANNI
(convincente)
È stata una bella funzione.

Giorgio non se la beve e con lo sguardo intima il prete a dire la verità.

PADRE GIOVANNI
... Lo sai.
Non è venuto nessuno.

Giorgio annuisce tristemente. Il prete lo vede afflitto e gli posa le mani sulle sue. Lo consola.

PADRE GIOVANNI
(Un tempo)
Figliolo, non disperare...
Dove c'è il peccato, abbonda sempre
tanta grazia di Dio.

16) EST/INT. CELLA GIORGIO, CARCERE - GIORNO

Giorgio viene scortato alla cella da un SECONDINO.

SECONDINO
CELLA 42!

SUONO CELLA CHE SI APRE

Il secondino apre la porta della cella e accompagna Giorgio al suo interno, poi la richiude nuovamente. Giorgio mette le mani ammanettate fuori dall'apposita fessura. Il secondino gli toglie le manette e il ragazzo si passa una mano sui polsi.

La cella è molto piccola e semibuia. L'unica fonte di luce è una piccola finestrella posta in un angolo rialzato della stanza. Un lavandino e uno scarico sono posti tra due letti a castello alle corrispettive pareti laterali.

Giorgio si dirige alla propria branda: il materasso inferiore di uno dei due letti a castello. La parte superiore è occupata da un compagno di cella napoletano grande, grasso e sempre sudato. I capelli lunghi e untati non rappresentano il classico modello di pulizia. Ora è intento a sfondare le molle del letto con il suo nuovo giocattolo: sta "trivellando", come si diverte a definire lui, il culo del nuovo compagno di cella. ANGIOLETTO (19), un ragazzino dalla faccia pulita che non riesce a reggere i ritmi forsennati del carcere.

(CONTINUA)

Giorgio si sdraia sulla sua branda, a pancia in su. Prende la Bibbia sotto il cuscino e inizia a leggerla, ma si distrae.

Le molle del materasso superiore sono messe continuamente sotto sforzo. Angioletto piange silenziosamente, mentre il compagno di cella ansima come un animale in calore.

Giorgio si perde nei suoi pensieri, osservando le molle del materasso sopra la sua testa.

17) INT. CAMERETTA MANUEL - SERA

INIZIO FLASHBACK

Il volto di un uomo sulla cinquantina - ENRICO - IL PADRE DI GIORGIO E MANUEL, è in estasi. I capelli lunghi tirati all'indietro e per niente curati, gli danno il giusto tocco di viscido. Mugugna dal piacere, perchè qualcuno gli sta facendo un lavoretto di mano.

ENRICO

Più veloce.

La voce dell'uomo sembra dettata dall'alcool. È senza dubbio ubriaco. I sospiri si fanno più pesanti, ma non sembra del tutto soddisfatto.

ENRICO

(severo)

Più veloce ti ho detto.

La voce dolce e innocente di un bambino emerge dalla stanza. È Manuel. Ha 7 anni.

MANUEL (O.S.)

(titubante)

Ma non sono capace.

Il volto dell'uomo si fa più duro. Incute paura.

ENRICO

Tu fallo e basta.

Un lungo momento. Il volto del padre di Giorgio sembra aver perso tutta quella soddisfazione che stava provando un minuto prima. Si alza di scatto, arrabbiato, facendo intravedere il suo sesso completamente nudo. Con una mano spinge via il piccolo, che sbatte contro lo stipite del letto.

(CONTINUA)

ENRICO
(arrabbiato)
Levati. Ti faccio vedere io come si
fa.

L'uomo mostra al piccolo come concludere il lavoro e si fa una sega di fronte a lui.

Qualche lacrima inizia a scendere sul volto del bambino, impaurito e confuso per tutto quello che sta succedendo.

Il padre di Giorgio ansima, sempre più forte. E sempre più forti scendono le lacrime sul volto di Manuel.

Proprio quando sta per venire, con i mugugni in sottofondo, un RUMORE IMPROVVISO rompe il "silenzio". La porta della cameretta si apre violentemente. Appare Giorgio (17), infuocato dalla rabbia.

Manuel, spaventato, si nasconde sotto il letto.

Il padre rimane per un attimo di sorpresa e Giorgio lo prende per il collo, attaccandolo al muro.

GIORGIO
BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA!

STACCO SU

Manuel, bambino dolce e impaurito, è nascosto sotto il letto. Si copre con una coperta fino alla punta del nasino. Ad ogni rumore, chiude con forza gli occhi per la paura. Piange.

RUMORE DI URLA E OGGETTI CHE SI ROMPONO

STACCO SU

Giorgio stringe il collo del padre, nudo e attaccato al muro. I suoi occhi escono dalle orbite. Il suo urlo è strozzato in gola. Giorgio è indemoniato.

Il padre, per fargli mollare la presa, afferra un piccolo salvadanaio sulla mensola poco a lato. Glielo rompe in testa. I cocci ricoprono il pavimento, accompagnati da qualche monetina.

Giorgio è costretto a mollare la presa, portandosi le mani sul sopracciglio che si è aperto per la botta. Rimane un po' stordito e barcollante.

Il padre, ancora nudo, sputa in terra e cerca di riprendere fiato. Ora è arrabbiato anche lui.

(CONTINUA)

Prende Giorgio di peso e lo scaraventa sulla scrivania. Buona parte degli oggetti che vi erano sopra, ora sono caduti in terra. La situazione adesso si è ribaltata. È il padre di Giorgio a stringere la gola del ragazzo.

La morsa al collo è così stretta che i suoi occhi si ruotano all'indietro, per poco non perde conoscenza. L'uomo gli sbatte, con forza, la testa sulla scrivania, mentre il ragazzo cerca di staccargli le mani dal collo. Con un gesto repentino affonda i denti nelle mani del padre.

ENRICO

(Urla)

AAAHHH

Il ragazzo si alza velocemente, con i capillari degli occhi insanguinati. Tira fuori una pistola dal retro dei pantaloni e la punta alla testa del padre.

Il padre indietreggia vigliaccamente, impaurito alla vista dell'arma. Tiene le mani alzate.

ENRICO

Piano figliolo

GIORGIO

Giuro su Dio che ti spappolo quel cervello del cazzo che ti ritrovi se lo tocchi un'altra volta!

(Un tempo)

Ma non ti fai schifo?!

STACCO SU

Manuel sta piangendo silenziosamente sotto il letto. Una mano tesa lo raggiunge. È Giorgio.

GIORGIO

(amorevole)

Vieni qui scheggia.

Manuel esita. Ha paura ed è confuso. Manuel scuote la testa. Giorgio cerca di essere più dolce possibile e gli sorride.

GIORGIO

(convincente)

Dai! Andiamo a mangiare una bella pizza io e te.

Manuel indietreggia dalla paura.

(CONTINUA)

GIORGIO

Hey, non aver paura. Non ti faccio niente.

(Un tempo)

Non ti va la pizza? Prendiamo la tua preferita.

MANUEL

Wurstel e patatine?

GIORGIO

Wurstel e patatine.

MANUEL

(esita)

Ma papà non vuole.

GIORGIO

Papà non viene. Possiamo fare quello che ci pare.

Un tempo.

Manuel tira su col naso. Sorride. Si è convinto. Afferra la mano del fratello.

Giorgio lo tira a sè con forza e il bimbo esce da sotto il letto. Nell'altra mano stringe la pistola.

Il padre prova a strappargli il fratellino dalle mani, ma Giorgio è reattivo e lo colpisce in volto con il dorso dell'arma.

Manuel si spaventa e osserva il fratello incattivito.

Con un braccio protegge Manuel, che si nasconde dietro la manica della sua felpa, e con l'altro punta la pistola alla testa del padre.

Il padre, in ginocchio, ha un rivolo di sangue che gli esce dal labbro. Sputa in terra.

FINE FLASHBACK

18) INT. CELLA GIORGIO, CARCERE - GIORNO

Un urlo di soddisfazione riporta Giorgio alla realtà.

Il compagno di cella viene soddisfatto.

(CONTINUA)

COMPAGNO DI CELLA (O.S.)

AAAHHH.

Un breve istante. Giorgio non fa una piega e continua a osservare in silenzio il materasso sopra di lui.

COMPAGNO DI CELLA (O.S.)

Bravo Angiole', bravo.

Il ragazzino viene scaraventato in terra con i pantaloni e le mutande ancora alle caviglie. Angioletto se li alza velocemente, cercando con lo sguardo Giorgio, che assiste in silenzio alla scena. I suoi occhi lucidi sembrano implorarlo di fare qualcosa, ma Giorgio torna con lo sguardo sulla Bibbia e Angioletto si rifugia tra le coperte della sua brandina, accovacciandosi impaurito.

Giorgio rimane pensieroso, mentre il compagno di cella sopra di lui si mette comodo.

19) INT. DIVANETTI, TAVOLA CALDA - GIORNO

Seduti a un tavolino di una tavola calda ci sono l'Alfiere e il Persiano. Il locale, abbastanza frequentato, è un piccolo baretto accogliente che vende vivande di tutti i tipi.

Il Persiano sta divorando voracemente un hamburger con patatine fritte. Il tutto accompagnato da una bevanda extra large. L'Alfiere, di fronte a lui, lo osserva piuttosto schifato. Sta finendo di bere dell'acqua quando Galvani (abbiamo visto il suo volto sui cartelloni pubblicitari) li raggiunge al tavolo.

Galvani è un elegante signore sempre vestito in giacca e cravatta. Porta con sé una valigetta, come il classico imprenditore milanese.

Si leva velocemente la giacca e l'appoggia sul dorso della sedia, per non sciuparla. Poi si allenta la cravatta e si siede.

GALVANI

Scusate il ritardo

Il Persiano grugnisce masticando l'ennesimo boccone. L'Alfiere, invece, si limita a salutarlo con lo sguardo un po' contrariato.

Una volta terminato il bicchiere d'acqua, l'Alfiere prende il tovagliolo steso accuratamente sulle proprie gambe, si pulisce la bocca e lo posa sul tavolo. Poi alza un braccio in direzione del cameriere, senza dire una parola.

(CONTINUA)

Galvani osserva la scena, quasi in soggezione. Un cameriere raggiunge velocemente il tavolo e porta un caffè al nuovo arrivato.

GALVANI

Grazie

Il cameriere sorride e abbandona altrettanto velocemente il tavolo.

Il Persiano tira dalla cannuccia la sua bibita XL, ma è finita. Interrompe così le parole di Galvani chiamando a sé il cameriere.

GALVANI

(un tempo)

Dunque --

PERSIANO

OH.

(scuotendo la bibita)

PORTAMENTE UN'ALTRA.

L'Alfiere guarda l'orologio da polso e sembra scocciato. Galvani inizia a sentire la pressione e si allenta per la seconda volta la cravatta. Si schiarisce la voce e riprende a parlare, ma viene bloccato nuovamente. Questa volta dall'Alfiere.

GALVANI

Dicevo--

ALFIERE

Non perdiamo altro tempo.

Galvani si intimorisce.

ALFIERE

Tu hai bisogno di voti e io ho bisogno di un canale sicuro per il carcere.

Mi sembra tutto abbastanza semplice.

Galvani sorride, ma non sembra convinto.

GALVANI

Ma come posso aiutarti a --

L'Alfiere prende una valigetta alla sua destra e tira fuori un faldone pieno di fogli.

ALFIERE

Questo è il nuovo fornitore della mensa. Al resto penso io.

Galvani sfoglia attentamente i documenti, poi posa lo sguardo sull'Alfiere. I due si guardano intensamente.

Il cameriere porta una nuova bibita XL al Persiano.

Galvani temporeggia per non parlare davanti a estranei e posa nuovamente lo sguardo sui documenti, scuotendo la testa.

Il cameriere raccoglie gli scarti e se ne va.

GALVANI

Non lo so Alfio...

(Abbassa la voce)

Le persone iniziano a parlare. Quel casino che è successo stanotte con quel tipo... li... come si chiama

PERSIANO

(arrogante)

Mason, come quello che ha ucciso i Polanski

L'Alfiere non batte ciglio. Galvani è confuso da tanta stupidità.

GALVANI

Ma quello non era Charles Manson?

PERSIANO

Eh, e che ho detto io?

Galvani è esterrefatto.

Un tempo.

GALVANI

(Si rivolge all'Alfiere)

I cittadini hanno paura di una ritorsione... Hanno paura che si scateni una guerra.

I due si guardano intensamente.

GALVANI

Capiscimi, io--

L'Alfiere termina l'ultimo dito d'acqua rimasto nel bicchiere, si pulisce la bocca e si alza. Prende dal portafoglio una banconota da 50€ e la poggia sul tavolo.

ALFIERE

(serio)

Questa sera si terrà una festa a numero chiuso. Se vuoi quei voti, è lì che devi andare. Se ci ripensi, sai dove trovarmi.

L'Alfiere con un solo sguardo richiama il Persiano, che si alza e lo segue.

Galvani rimane solo con il caffè di fronte, ancora intatto.

20) EST. TAVOLA CALDA - GIORNO

L'Alfiere esce a passo svelto dalla tavola calda, seguito dal Persiano. I due si dirigono all'auto.

Dopo un tratto di strada in silenzio, il Persiano rompe il ghiaccio.

PERSIANO

Che facciamo?

ALFIERE

È uno intelligente, con le minacce non otterremo nulla.

L'Alfiere raggiunge l'auto e apre la portiera del passeggero. Il Persiano, invece, va al posto del guidatore.

ALFIERE

Il tuo figlioccio è ancora nei paraggi?

Il Persiano sorride e i due entrano in macchina.

21) EST/INT. INGRESSO, CASA MADRE REBECCA - GIORNO

Rebecca è sul pianerottolo del suo appartamento. Ha le chiavi di casa in mano e le inserisce nel chiavistello della porta.

Gira a vuoto.

Abbassa la maniglia e l'appartamento è aperto.

Rebecca si muove furtiva. Passa velocemente l'ingresso, senza mostrarsi a nessuno.

RUMORE TV IN SOTTOFONDO

22) INT/EST. CAMERA, CASA MADRE REBECCA - GIORNO

Una stanza matrimoniale arredata in modo antico. Sulle pareti foto in bianco e nero di una giovane coppia. Il lampadario sopra il letto è uno di quelli grandi e a gocce, proprio come usavano una volta.

Rebecca è in ginocchio ai piedi del letto matrimoniale. Dietro di lei le ante di un armadio in legno sono aperte. Un piccolo portagioie a forma di cofanetto è aperto sul materasso.

Rebecca sta cercando qualcosa, nervosa.

Improvvisamente una donnina sulla settantina, la MADRE DI REBECCA - SARA - appare col bastone dalla porta della stanza. È una donnina bassa e magrolina, che mostra più degli anni che porta addosso. L'Alzheimer la sta pian piano mangiando. Dolce nei modi di fare, alla vista della figlia, la madre di Rebecca sorride.

La donna fatica a parlare.

SARA

Mamma

Sara non la riconosce. Anzi, la scambia per la propria madre.

Rebecca viene presa alla sprovvista e la madre la raggiunge piano piano, per perdersi in un abbraccio che sembra non ricevere da tempo.

L'accarezza tremolante, spostandole all'indietro quella chioma di capelli che a volte le ricopre il volto.

SARA

Bella...

b-bella.

Rebecca le sorride dolcemente.

Sara si accorge del portagioie aperto sul letto e lo afferra. Lo apre e mostra i gioielli alla figlia. Ne prende uno e lo porge tremolante a Rebecca.

SARA

Guarda... i gioielli.

Qua.

Rebecca fatica a rispondere. Ha il magone. Scuote la testa.

REBECCA

...No.

(Un tempo)

La croce...

Te la ricordi?

(CONTINUA)

Sara sorride e acconsente col capo. Prende un secondo gioiello e lo porge nuovamente alla figlia.

SARA
(Sbiascica)
Qu-qu ...

Rebecca scuote la testa e le chiude le mani tra le sue, portandogliele nuovamente allo scrigno. Appoggia il gioiello al suo interno e ci riprova.

REBECCA
Quella d'oro.

Sara annuisce sorridendo come se avesse capito, ma non si muove.

REBECCA
(Toccandosi il collo)
La corce... Gesù.

Un tempo.

SARA
Oh...

La madre la invita a seguirla con la mano. Fa fatica a muoversi fluidamente.

Sara si avvicina al comodino del letto e affonda la mano nella biancheria intima.

Dopo un lungo istante tira fuori una croce d'oro, adornata con pietre preziose. La mostra fiera alla figlia, come una bambina che vuole stupire la propria madre.

Sara cerca di dire qualcosa, ma non riesce. Apre le braccia in senso di resa per aver perso l'uso della parola. Sospira affranta.

Rebecca le sorride tristemente e acconsente col capo. Poi le prende il volto tra le mani e la guarda dolcemente negli occhi.

REBECCA
(Un tempo)
Mi serve... è per una cosa importante.

Sara le fa cenno con una mano che può prenderla. La figlia esita, poi l'afferra. Le due si guardano intensamente.

SARA
(Sussurra)
Casa.

Rebecca non capisce.

SARA
Casa...
Portami a casa.

Rebecca si scioglie dalla tenerezza.

BADANTE (O.S)
SARA!

La badante chiama la madre dall'altro capo della casa.

Rebecca non vuole essere trovata lì. La stringe forte tra le braccia e le stampa un bacio sulla guancia. Ha gli occhi lucidi.

REBECCA
(sussurra)
Ciao mamma...

STACCO SU

La badante entra in stanza.

BADANTE
Sara

La madre di Rebecca si volta con un sorriso raggianti. La finestra alle sue spalle è aperta e con lei non c'è nessuno.

BADANTE
Che fai con la finestra aperta?

SARA
(Fiera)
Mia mamma...
(Un tempo)
Viene a p-prendermi...

La badante sembra confusa. Sara raggiunge piano piano la donna, che la prende per il braccio.

SARA
L-la collana...
Un giorno...
l-la darò a mia figlia.

Sara, felice, si incammina fuori dalla stanza.

(CONTINUA)

La badante guarda la finestra aperta, poi il portagioie aperto.

STACCO SU

Rebecca è nascosta fuori dalla finestra, con una mano tappata sulla bocca e gli occhi lucidi. Di sfondo si intravede la badante che chiude la finestra. Dopo un lungo momento, scavalca il balcone e va via.

23) INT. AUTO DANIELE, COMPRO ORO - GIORNO

Daniele è nella propria auto. Posteggia. Osserva dal finestrino la porta del negozio al di là della strada: è un Compro oro.

Dopo un breve momento, dalla porta esce Rebecca. Si sistema dei soldi nella borsa.

Daniele l'osserva allontanarsi dal negozio.

24) EST. CORTILE, CARCERE - GIORNO

ORA D'ARIA.

Un cortile in cemento, grande poco meno di un campo da calcio a 7. Intorno una cinta muraria alta all'incirca quattro metri.

Uno SCIAME DI DETENUTI brulica chiassoso in mezzo al cortile.

Giorgio è appoggiato a una parete. Osserva taciturno. In torno a lui PERSONE hanno fatto gruppo, ma non scambia parola con nessuno.

STACCO SU

Il compagno di cella con un fischio richiama Angioletto, che come un cagnolino lo raggiunge veloce e a testa bassa. Il napoletano tira fuori la tasca dai pantaloni. Il ragazzino l'afferra, muovendosi pari passo con lui, attaccato a quel pezzo di stoffa. È un segno: è il suo schiavo.

I due passano in mezzo a uno sciame di detenuti. Molti lo spintonano e lo deridono. Di fianco il napoletano sembra soddisfatto della sua fama.

STACCO SU

Giorgio li osserva.

25) EST. STRADA, V-BAR - SERA

Una grande lettera V in neon sfarfalla. Indietreggiando si intravede l'intera insegna del locale: V - BAR.

Sulla vetrata frontale vi sono attaccati adesivi raffiguranti i servizi offerti: scommesse sportive, ricariche telefoniche, bar tabacchi ecc.

L'intero edificio è una vecchia struttura dalle pareti scrostate. La saracinesca a metà altezza è arrugginita. Un bar di quartiere che fatica a tenere il passo con la modernità.

Di fronte uno spiazzo sterrato e poco a lato una Harley Shadow.

All'interno una sagoma si avvicina alla porta di ingresso. È GAS (59), un uomo grande e grosso, attaccato alla bombola d'ossigeno. Volta l'insegna del bar da "APERTO" a "CHIUSO", scrutando fuori.

Non si accorge di Giorgio.

26) INT. SALA BILIARDO, V-BAR - SERA

Intorno a un tavolo da biliardo sono riuniti i vecchi membri della banda rimasti: Manuel, Gas e OMBRA (49) - magro e con un gilet di pelle impolverato, tipico di un motociclista. L'Harley lì fuori deve essere sua. Con loro c'è anche Rebecca.

Sul tavolo una serie di pistole messe in fila, affiancate dai rispettivi caricatori. In centro, sopra l'enorme V disegnata, un piccolo rotolino di soldi.

Ombra sta perquisendo l'Alfiere, come sempre accompagnato dal Persiano.

OMBRA

Pulito

L'Alfiere si sistema il cappotto. Si dirige al tavolo e conta il rotolino di soldi. Non sembra contento. Guarda minaccioso i presenti.

Sbuffa, stanco di tutta questa situazione. Poi fa un cenno al Persiano.

L'uomo prende Manuel per il colletto e lo scaraventa sul tavolo da biliardo. Afferra l'asta a pochi passi da lui, la spezza violentemente contro il tavolo e punta l'estremità

(CONTINUA)

scheggiata nell'occhio sano del ragazzo.
Rebecca si alza di riflesso, come per proteggerlo. Sta per prendere la pistola, ma viene bloccata da Ombra.

ALFIERE

A te sembra non interessare la
vista.

(Un tempo)

A me, invece, piace sempre vederci
chiaro.

L'Alfiere raggiunge Rebecca e con un solo sguardo le intima di sedersi. Lei obbedisce.

ALFIERE

(a Manuel)

Non obbligarmi a cavarti anche
l'altro.

Improvvisamente una busta viene lanciata sul tavolo, attirando l'attenzione di tutti. È Daniele. Tutti rimangono di sasso.

L'Alfiere e Daniele si guardano intensamente. Si conoscono bene.

DANIELE

... Lì c'è il resto.

Un tempo.

L'Alfiere prende la busta e conta i soldi al suo interno. Non bastano, ma Daniele non si fa intimidire. Lancia le chiavi della sua auto in mano all'Alfiere.

DANIELE

Prenditi anche questa.

L'Alfiere, nel vedere le chiavi di un modello vecchissimo, sa che non vale nulla. Scoppia in una piccola risata.

DANIELE

(Convincente)

... È d'epoca.

Un tempo.

L'Alfiere fa cenno al Persiano di allentare la presa. Lo richiama a sé con un movimento del capo. Questa sua scelta stupisce tutti.

L'Alfiere si avvicina al volto di Daniele.

ALFIERE
(sussurra)
Non sparire.

L'Alfiere fa per andarsene, ma Daniele lo blocca.

DANIELE
Tu e lui siete pari.

L'Alfiere non si volta. Sorride, poi se ne va.

Rebecca aiuta Manuel ad alzarsi, ma lui, arrabbiato, se la scrolla di dosso. Si dirige a passo svelto verso Daniele. Lo guarda con il volto contratto. I due non si dicono nulla, poi abbandona il locale sbattendogli addosso.

Rebecca lo segue, ma Daniele la blocca.

Un tempo.

Daniele prende una collanina dalla tasca interna della felpa. È quella della madre della ragazza. Gli occhi di Rebecca diventano lucidi. L'afferra velocemente, furtiva. Non vuole farsi vedere.

DANIELE
(Sussurra)
Non si vende Gesù per 30 denari.

Lei lo guarda intensamente, poi se ne va.

Ombra saluta Gas ed esce dalla porta, guardando male Daniele e senza nemmeno salutarlo.

Sono rimasti solo in due. Daniele e Gas si guardano in faccia. Poi l'uomo con un cenno della testa lo invita a seguirlo.

GAS
Dai, ti offro da bere.

27) INT. BANCONE, V-BAR - SERA

Gas emerge dal retro del bancone. Appoggia una bottiglia e due bicchierini tra lui e Daniele. Il prete si serve da solo e riempie anche il bicchiere dell'amico.

I due si guardano negli occhi, alzano i bicchieri al cielo, poi bevono alla goccia. Sbattono i bicchierini sul tavolo. Gas al rovescio (con il culo rivolto verso l'alto).

Daniele fa una smorfia schifata e Gas ride.

(CONTINUA)

DANIELE

Non è la tua riserva personale,
vero?

Gas mette il proprio bicchierino nel lavandino,
sciacquandolo. Daniele, invece, si riempie nuovamente il
bicchiere.

Un tempo.

GAS

Quando sei tornato?

DANIELE

Oggi.

GAS

Non ti ho visto all'addio
dell'Americano.

Daniele beve alla goccia e sbatte sul bancone il
bicchierino. Questa volta al rovescio. Ha terminato.

DANIELE

Non sono proprio il benvenuto.

GAS

(sorridente)

Ti aspettavi gli striscioni?

Un tempo.

GAS

Hai sentito Giorgio?

DANIELE

... Non ci parlo da anni.
(Un tempo)
Non ha bisogno di me.

GAS

E ti sorprende?
Siete sempre stati molto diversi
voi due... fin da bambini.

Daniele acconsente col capo, taciturno. Gas prende il
bicchierino di Daniele e lava anche quello.

GAS

Eri tu ad aver bisogno di lui...
Non il contrario.

Daniele si alza, pensieroso.

(CONTINUA)

DANIELE

Il bagno?

GAS

Non si è mai spostato.

Daniele si dirige sul retro del locale, ma viene bloccato da Gas.

GAS

Dove sei stato per tutto questo tempo?

Un tempo.

Daniele è di spalle, non si volta.

DANIELE

Da nessuna parte.

28) INT. DOCCIA, CARCERE - NOTTE

Giorgio si sta facendo la doccia insieme ad altri detenuti. Si è sciaquato il sapone di dosso. Anche lui è pieno di tatuaggi e come Daniele ne ha uno che spicca sul cuore. Una V formata da un rasoio da barba professionale. Sulla lama una serie di cifre. Anche queste probabilmente delle coordinate. Il tatuaggio è identico.

Lui è sempre silenzioso, ma nonostante ciò, tutti gli portano rispetto. Gli altri, invece, urlano e cantano. Le guardie picchiano i manganelli sulle pareti per riportare la calma.

Giorgio esce dalla doccia e si copre con un asciugamano.

29) EST/INT. CELLA GIORGIO, CARCERE - NOTTE

Giorgio ha un'asciugamano in vita. Sta camminando per i corridoi del carcere, in direzione della propria cella.

Entra nella propria cella e vede Angioletto in terra in una pozza di sangue. A qualche passo da lui una lametta per la barba. Il rasoio è stato smontato. Il corpo in plastica non ha più la lametta. Angioletto si è tagliato le vene.

Giorgio accorre immediatamente, allarmato.

GIORGIO

GUARDIE!
GUARDIE!

Cerca di stringergli il braccio per fermare il sangue.
Angioletto è un peso morto e in volto è cadaverico.

Giorgio gli dà qualche schiaffo in viso per vedere se
risponde. Non lo fa.

GIORGIO

ANGIOLETTO!
OH!

Alle sue spalle entrano un paio di GUARDIE. Lo tirano via di
forza. Uno di loro appoggia l'orecchio sul petto per sentire
il cuore battere.

GUARDIA 1

È debole, dobbiamo portarlo via di
qui.

La seconda guardia attiva la ricetrasmittente sulla divisa.

GUARDIA 2

Richiesto intervento medico nella
42.

Giorgio rimane seduto in terra a osservare la scena. Dietro
di lui, fuori dalla cella, si è creato un capannello di
gente. Fra tutti spicca il compagno di cella napoletano.
Giorgio lo guarda arrabbiato.

GUARDIA 1

(Alla Guardia 2, indicando
Giorigo)
Portalo fuori.
(Ad Angioletto)
Dai ragazzino, su.

La Guardia 2 lo tira su di peso, convincendolo ad uscire.

30) INT. OPEN SPACE, FESTA - NOTTE

Un open space moderno e lussuoso ospita la festa organizzata
dall'Alfiere.

Lui e il Persiano sono in mezzo a moltissima GENTE, tutta
elegante. CAMERIERI continuano a passare con vassoi pieni di
stuzzichini e Champagne.

(CONTINUA)

La mercificazione del corpo femminile è alle stelle: alle pareti delle DONNE alte, belle e con un fisico mozzafiato sono vestite da "lampade". Assoldate per stare sul posto a illuminare l'ambiente. Ogni tanto ballano in modo sensuale.

Il Persiano si abbuffa come il suo solito. L'Alfiere, invece, osserva Galvani, presente alla festa. Sta parlando con alcuni uomini, molto interessati a quello che ha da dire. Galvani è sorridente.

L'Alfiere guarda l'orologio al polso.

PERSIANO

Adesso arriva, tranquillo.
Bevi qualcosa.

L'Alfiere declina l'offerta con il capo, mantenendo la sua serietà.

PERSIANO

Non mangi, non bevi, non pisci.
Non fai un cazzo.

ALFIERE

L'uomo è schiavo dei propri vizi.

L'Alfiere intravede tra la folla un ragazzo, LEONARDO (31), il figlioccio del Persiano. Alto, bello e con un fisico da modello. Ostenta la sua ricchezza nei vestiti e negli accessori che indossa. Dietro di lui una schiera di ragazze bellissime che indossano vestaglie di seta.

L'Alfiere e Leonardo si vanno incontro. Leonardo apre le braccia e due ragazze gli cingono il collo. Una bionda a sinistra e una mora a destra. Una di loro gli lecca e gli morde l'orecchio.

Leonardo alla vista dell'Alfiere sorride. È fiero e un po' spavaldo.

ALFIERE

Sei in ritardo.

LEONARDO

Mi ci è voluto un po' per trovare
ciò che hai chiesto.
(Al Persiano)
Ciao zio.

Il Persiano si avvicina alle ragazze che stanno avvinghiando il suo figlioccio. Annusa i loro capelli, fischietta e fa apprezzamenti spinti. Poi dà uno schiaffo sul culo di una delle due.

(CONTINUA)

Leonardo assiste divertito.

ALFIERE
(serio)
Dov'è?

Leonardo sorride.

31) INT. CAMERA, FESTA - NOTTE

Una camera matrimoniale di lusso.

Galvani - senza giacca - si fa una striscia di coca, stesa accuratamente sul comodino a lato del letto. Poi si toglie la fede dal dito e si volta.

Di fronte a lui una ESCORT (17). Una ragazzina magra e strabica, seduta sulle lenzuola di seta. È insicura e forse un po' impaurita. Sembra essere alla sua prima esperienza. La sua lingerie di pizzo fa intravedere le forme del corpo appena sbocciate.

Galvani si avvicina, slacciandosi la cravatta e gettandola alle sue spalle. Pian piano si slaccia i bottoni della camicia e mentre bacia la ragazzina, la spinge a sdraiarsi. Le apre gentilmente le gambe e le passa una mano tra i capelli. Li tira violentemente all'indietro, obbligandola a mostrare il viso e a offrirgli il collo.

È eccitato. La guarda intensamente negli occhi. Poi le strappa con violenza il reggiseno. Le studia le forme, la palpa per poi affondare il viso nel suo petto.

Dai pantaloni prende un paio di manette.

La ragazzina non sa come reagire.

GALVANI
Non preoccuparti, ti guido io.

Le prende i polsi e l'ammanetta al letto. Poi le sfilta le mutandine e si slaccia la cintura dei pantaloni.

Con un movimento repentino, la prende per il collo e inizia a penetrarla violentemente.

La ragazzina chiude gli occhi per il dolore, ma lui:

GALVANI
(ansimando)
Aprili.
Li voglio vedere.

Lei li apre e lui, sempre più con violenza, continua il suo lavoro.

32) INT. CHIESA - NOTTE

Rebecca entra timidamente in chiesa. Al collo porta la croce, ma non viene vista perchè sotto al maglione. Si genuflette in mezzo alla navata.

Sull'altare è sempre esposto il Santissimo.

Padre Giovanni sta sistemando i libretti liturgici sulle panche e sulle sedie. Oltre a lui non c'è nessuno. Il prete si accorge di lei e le sorride.

PADRE GIOVANNI

Rebecca

Rebecca gli sorride di rimando.

REBECCA

Mi dia, le do una mano.

PADRE GIOVANNI

Ricordi ancora come si fa?

Rebecca sorride e acconsente. Gli prende parte dei libretti liturgici e lo aiuta a smistarli tra le panche.

REBECCA

Volevo passare oggi... al funerale.

PADRE GIOVANNI

(sorride)

No, non è vero.

Ma non è a me che voi altri dovreste rendere conto.

Rebecca sorride.

PADRE GIOVANNI

Ricordo quando eri una bambina. Sei sempre stata ... energica. Correvi avanti e indietro per tutta la chiesa.

(Sorride)

Mamma e papà non sapevano più come fare con te.

(Un tempo)

Il loro bastone della vecchiaia.

Rebecca sorride tristemente.

(CONTINUA)

PADRE GIOVANNI

(CONT'D)

Hai sempre avuto bisogno di un qualcosa in cui incanalare la tua energia.

Un tempo lo facevi sull'altare. Ora invece ... corri avanti e indietro ... Ma non per la chiesa.

Rebecca annuisce. Mentre si piega sulle panche per appoggiare i libretti liturgici, la croce al collo le esce dal maglione. Padre Giovanni se ne accorge. Lei no.

PADRE GIOVANNI

Come sta mamma?

Rebecca è toccata nel personale. Padre Giovanni lo nota.

PADRE GIOVANNI

...Sono andato a trovarla settimana scorsa.

(Un tempo)

Ci ha messo un po' a riconoscermi ... ma quando vado è sempre sorridente.

Rebecca non riesce a guardarlo in faccia. Ha il magone.

PADRE GIOVANNI

(CONT'D)

Mi chiede sempre di recitare una decina del rosario.

... Sai cosa mi sorprende?

Padre Giovanni ha terminato i libretti e si avvicina alla ragazza.

Un tempo.

PADRE GIOVANNI

(CONT'D)

Non si ricorda nulla.

... Ma le preghiere non se le scorda.

Anche Rebecca ha terminato i libricini.

Padre Giovanni le prende tra le mani la croce e la contempla.

PADRE GIOVANNI

Ricordo quando tua madre te la diede la prima volta.

(CONTINUA)

Rebecca la prende tra le mani e la nasconde velocemente all'interno del maglione.

REBECCA
(triste)
Ricorderà anche quanto ci rimase
male quando gliela tirai addosso.

Padre Giovanni scuote la testa.

PADRE GIOVANNI
Ci sarà un motivo per cui ce l'hai
al collo ora.

I due si guardano intensamente. Una lacrima riga il viso di Rebecca. La ragazza se l'asciuga velocemente, come per non mostrarsi fragile.
Padre Giovanni sorride.

PADRE GIOVANNI
Non devi avere paura di chi sei.

Un tempo.

PADRE GIOVANNI
Ti fermi ad adorare Gesù?

Rebecca sorride. Lui sa già la risposta.

Il prete acconsente con il capo.

Un tempo.

PADRE GIOVANNI
...Ciao Rebecca.

La ragazza si volta e se ne va.

33) INT. AUTO ALFIERE - NOTTE

L'Alfiere è al posto del passeggero, mentre il Persiano guida.

Improvvisamente:

UNO SQUILLO DEL TELEFONO

L'Alfiere prende il cellulare. Ha un nuovo messaggio.

È Galvani.

GALVANI SMS
Ok, ma voglio il 20%

L'Alfiere sorride.
Il persiano se ne accorge con la coda dell'occhio.

PERSIANO
Beh?

ALFIERE
(soddisfatto)
Per quanto un uomo sia
intelligente... comanda sempre il
suo uccello.

34) EST. STRADA QUARTIERE - NOTTE

Daniele sta camminando lungo un rettilineo con il cappuccio
alla testa. Non ha più l'auto.

Improvvisamente un RUMORE DI PASSI alle sue spalle. Daniele
si volta.

STACCO SU

La strada deserta e buia.

Daniele torna a camminare e nuovamente, dietro di sè, un
RUMORE DI PASSI. Per la seconda volta, Daniele si volta.

STACCO SU

La strada alle sue spalle è deserta. Daniele si rimette a
camminare, sempre guardandosi alle spalle. Quando si volta:

STACCO SU

Di fronte a lui Matteo.

MATTEO
BOO!

Daniele si spaventa a morte.

DANIELE
La smetti di tormentarmi?!

Matteo si mette a ridere.

DANIELE
Ti sei messo a seguirmi ora?

(CONTINUA)

MATTEO
Sono parsimonioso... La tua
macchina ha sempre problemi. Volevo
vedere se era tutto a posto.

DANIELE
È tutto a posto.

MATTEO
Non direi.

Un tempo.

MATTEO
La tua auto?

DANIELE
Prendo l'autobus.

MATTEO
A quest'ora non passa.

DANIELE
(freddo)
Allora andrò a piedi.

MATTEO
Vorrà dire che ti farò compagnia.

Daniele lo guarda contrariato.

Matteo ci rimane un po' male, ma capisce.

MATTEO
Come vuoi.

Matteo sorride e si incammina alle spalle di Daniele.

Daniele blocca la sua camminata. Sa che Matteo si è offeso.
Sospira e si volta per fermarlo.

STACCO SU

La strada alle sue spalle è deserta. Matteo non c'è più.

35) INT. CIMITERO - NOTTE

L'Alfiere è in piedi in mezzo a una distesa di tombe. Più
staccato c'è il Persiano, che sta fumando una sigaretta.

RUMORE DI PASSI SULLA GHIAIA

(CONTINUA)

UN AGENTE DI POLIZIA (44) raggiunge l'Alfiere. I due non si guardano nemmeno negli occhi.

AGENTE
Luogo insolito per incontrarsi

ALFIERE
Mi piace rimanere discreto

L'agente sospira, poi tira fuori dal cappotto interno una piccola partita di droga. La consegna all'Alfiere.

AGENTE
La soffiata era giusta.

L'Alfiere ordina al Persiano di prendere la partita di droga, poi si allontana nuovamente di qualche passo.

L'Alfiere prende una busta all'interno del cappotto e la consegna all'agente. Ci guarda dentro: dei soldi.
L'agente ringrazia col capo.

Un tempo.

AGENTE
E di quel ragazzo? Che ne hai fatto.

L'Alfiere scuote la testa.

ALFIERE
Cambio di programma.
Non è più lui che mi interessa.

L'Alfiere si volta verso l'agente e con uno sguardo lo manda via.

ALFIERE
Ti chiamo io.

L'agente acconsente, saluta il Persiano con un cenno della mano ed esce.

L'Alfiere rimane ad osservare la tomba di fronte a lui.

36) INT. CHIESA - NOTTE

Come la sera prima, solo poche luci aiutate dalle fiammelle dei ceri illuminano l'altare.

Padre Giovanni si inginocchia di fronte al Santissimo. Fa il segno della croce e inizia la sua adorazione.

PADRE GIOVANNI

(sussurra)

Perdonaci Padre, perchè non sappiamo quel che facciamo. Ti adoro nell'abisso del mio nulla. Ti supplico, Salvatore delle nostre anime, concedici i doni della preghiera insieme alla perseveranza, perchè quando lasceremo questa vita TU possa guidarci alla gloria eterna di cui godi in cielo.

37) INT. CASA GIORGIO - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)

Non abbandonarci nei momenti di più disperata solitudine. Gesù noi abbiamo bisogno di te.

Giorgio (17) è sdraiato sul materasso steso in terra. Al suo fianco Manuel (7) dorme dolce e beato. È accovacciato, forse per il freddo. Giorgio gli rimbocca bene le coperte, si toglie la giacca e gli mette addosso pure quella. Si volta verso l'altro lato.

STACCO SU

38) INT. CELLA GIORGIO, CARCERE - NOTTE

Giorgio è sdraiato sulla sua brandina. È voltato in direzione della brandina di Angioletto, ma lui non c'è.

È pensieroso.

39) INT. INFERMERIA, CARCERE - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)

(CONT'D)

Ti affido con fiducia le nostre necessità perchè tu le soccorra, i nostri dolori perchè tu li lenisca

Angioletto è steso su un lettino di un'infermeria. La stanza è semibuia. la unica fonte di luce è data dagli schermi delle macchine a cui è collegato. Le sue braccia sono fasciate. Ha una flebo al braccio e delle canule infilate nel naso.

40) INT. CAMERA FESTA - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)
 (CONT'D)
 I nostri mali perchè tu li
 guarisca, i nostri corpi perchè tu
 li renda puri

Galvani si sta rimettendo la fede al dito. Poi si aggiusta la cravatta ed esce.
 Di sfondo la ragazzina è accovacciata sul letto. Una lacrima le riga il viso.

41) INT. CASA GIORGIO - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)
 (CONT'D)
 I nostri cuori perchè siano colmi
 d'amore e di contrizione. E le
 nostre anime perchè con il tuo
 aiuto si salvino.

Manuel si è addormentato sul divano.
 Rebecca gli rimbecca le coperte, poi si avvicina alla finestra. Guarda fuori, mentre si passa la croce (ancora al collo) tra le mani.

42) EST. CIMITERO - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)
 (CONT'D)
 Concedi sollievo alle anime dei
 defunti.

L'Alfiere è davanti alla tomba. Fa un segno della croce e poi se ne va, seguito dal Persiano.

La tomba di fronte è di un ragazzo: Matteo. Sulla lapide la sua foto e la data: 1993 - 2010.

43) INT. CAMERA, CASA MADRE REBECCA - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)
 (CONT'D)
 guarigione agli ammalati, purezza
 ai giovani, fede e concordia alle
 famiglie, pace all'umanità.

Sara ha una valigia aperta sul letto. Dentro dei vestiti sfusi. Lei seduta sorridente di fronte alla finestra. Guarda fuori.

44) EST. BOSCO - NOTTE

PADRE GIOVANNI (V.O)
(CONT'D)
E richiama gli erranti sul retto
sentiero.

Matteo (17) è a cavalcioni su Daniele (21). Lo sta strozzando. I due hanno il volto insanguinato e tumefatto.

A pochi passi da loro una pistola.

Daniele riesce a raggiungerla, la prende tra le mani.

Un tempo. Poi:

UNO SPARO

45) EST. STAZIONE AUTOBUS - NOTTE

UNO SPARO sveglia di soprassalto Daniele. È disteso su una panchina della stazione. Solo.

FADE OUT